



*Rivista pubblicata
con il contributo dell'Università di Sassari*

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

Rivista Internazionale di Studi

Fondata da Marco Milanese

Direttore responsabile:

MARCO MILANESE

Redazione:

MANLIO CALEGARI, GINO FORNACIARI, SAURO GELICHI, ENRICO GIANNICCHEDDA,
PAOLO GÜLL, MAURO LIBRENTI, †TIZIANO MANNONI, MARCO MILANESE,
CARLO MONTANARI, DIEGO MORENO, MASSIMO VIDALE

Segreteria di redazione:

LAURA BICCONE, MARCELLA GIORGIO, ANNA STAGNO

Collaboratore alla redazione del presente volume:

ANGELA SIMULA

Periodico annuale – Registrazione n. 4714 del 4 agosto 1997 presso il Tribunale di Firenze

Indirizzi redazione:

Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Viale Umberto I, 52,
07100 Sassari; tel. +39 079 206 5240, +39 079 206 5255-7, fax +39 079 206 5241;

e-mail: redazione@edigiglio.it; mmilanese@tiscali.it

Edizione e distribuzione:

Edizioni ALL'INSEGNA DEL GIGLIO s.a.s.

via della Fangosa, 38 – 50032 Borgo San Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450216 – fax +39 055 8453188

sito web: www.edigiglio.it – e-mail: redazione@edigiglio.it – ordini@edigiglio.it

Abbonamento € 30,00; per l'estero sono aggiunte le spese di spedizione
*I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente
per l'invio della pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo*



ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE

SOCIETÀ AMBIENTE PRODUZIONE

14
2010



All'Insegna del Giglio

Con il patrocinio di



UNIVERSITÀ DI SASSARI

DIPARTIMENTO DI STORIA,
SCIENZE DELL'UOMO E DELLA FORMAZIONE
CATTEDRA DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE E POSTMEDIEVALE

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA
"STORIA, LETTERATURE E CULTURE DEL MEDITERRANEO"
UNIVERSITÀ DI SASSARI

In copertina: Il mausoleo noto come Gasr Gelda (Libia) prima della sua parziale distruzione (cartolina).

ISSN 1592-5935

ISBN 978-88-7814-572-6

© 2013 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Stampato a Firenze nel settembre 2013

Indice

<i>Editoriale</i>	7
1. CONFLICT ARCHAEOLOGY. Landscapes of Conflicts <i>e archeologia dei luoghi degli scontri</i> a cura di Marco Milanese	
M. MUNZI, F. FELICI, A. ZOCCHI, E. CIRELLI, <i>Combattere a Leptis Magna: archeologia della Guerra di Libia</i>	11
G. CERINO-BADONE, <i>Con i piedi sulla collina. Storia Militare, Conflict Archaeology e la Battaglia di San Martino (1859)</i>	41
G. PODRUCZNY, J. WRZOSEK, <i>Lost elements. Earthworks of the fortified camp of the Russian Army from the time of the battle of Kunersdorf in the light of the recent research</i>	65
M. BALBI, <i>Pietre che parlano. Per un'epigrafia della Grande Guerra</i>	81
M. MILANESE, <i>Per un'archeologia dell'Età contemporanea: guerra, violenza di guerra e stragi</i>	103
2. ARCHEOLOGIA DEI PAESAGGI	
S. PIETROBONO, S. TURNER, <i>Comparing methods in European context: Historic Landscape Characterisation and new perspectives for research in Italy</i>	111
A. PANETTA, <i>Verso la definizione archeologica di un'area di strada. Il territorio di Torriglia fra XVIII e XIX secolo</i>	135
A. DE GUIO, M. MIGLIAVACCA (a cura di), <i>Archeologia di montagna a Recoaro (VI): la frequentazione delle alte quote in Età postmedievale. Risultati delle campagne di ricognizione e scavo 2006-2010</i>	153
3. METODOLOGIA	
L. PISONI, <i>Ero di nuovo nei boschi. Antropologia e archeologia di un bandito trentino di metà Novecento</i>	171
4. ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE IN ITALIA – <i>Schede</i> (a cura di M. Milanese e L. Biccione)	187

Editoriale

Anche il numero 14 di “Archeologia Postmedievale”, come già annunciato nell’Editoriale precedente, trova un suo fulcro in un innovativo nucleo di articoli dedicati alla Conflict Archaeology e caratterizzati da una diacronia che spazia in profondità, dal XVIII secolo fino alle stragi dei più recenti conflitti internazionali del XX secolo, in cui la memoria dei fatti è ancora pesante ed oggetto di scontri politici e giudiziari e dove l’archeologia – in assenza di altre fonti – produce documentazione per processi a crimini contro l’umanità. L’attenzione alla metodologia d’indagine ed al rapporto tra le fonti tradizionali, apparentemente risolutive, e quelle archeologiche, evidenzia la carica informativa di un nuovo approccio d’indagine sul terreno per lo studio dei conflitti d’età moderna e contemporanea. Gli autori discutono diversamente i rapporti tra i sistemi di fonti, nei vecchi e nuovi approcci alla storia militare ed il collo di bottiglia della distanza di molta storiografia dalla conoscenza diretta dei luoghi degli scontri, il più delle volte solo “immaginati”. L’interesse per l’applicazione delle metodologie archeologiche allo studio dei conflitti d’età moderna e contemporanea è stato posto da tempo dall’Historical Archaeology, che ha sollecitato l’attenzione sui Landscapes of Conflicts, mentre in Europa si segnala la strutturata esperienza del Centre for Battlefield Archaeology dell’Università di Glasgow e della rivista “Conflict Archaeology”, con la quale i ricercatori del resto d’Europa possono oggi utilmente confrontarsi.

Nel saggio di apertura Combattere a Leptis Magna: archeologia della Guerra di Libia, Massimiliano Munzi, Fabrizio Felici, Andrea Zocchi ed Enrico Cirelli dimostrano come il progetto d’indagine topografica sul territorio di Leptis Magna, impostato con modalità effettivamente diacroniche ed attraverso la registrazione di tutte le anomalie individuate nella ricognizione dell’area leptitana, oltre a restituire altri elementi di sicuro interesse per caratterizzare le trasformazioni dei paesaggi insediativi nel lungo periodo e anche postmedievali, abbia portato all’individuazione di numerosi luoghi degli scontri avvenuti nel 1912 tra le truppe italiane di occupazione e gli arabo-turchi, tracciati dallo studio analitico di bossoli e reperti d’artiglieria e della loro distribuzione nei siti. Il quadro che emerge da questo pionieristico contributo è di forte interazione con le fonti di altra natura (scritte, fotografiche, orali) e di una potenzialità informativa autonoma della fonte materiale.

Giovanni Cerino Badone, in un’ampia introduzione metodologica al suo studio sui luoghi della Battaglia di San Martino (1859), aderendo a recentissimi orientamenti della storiografia, sottolinea come oggi la storia militare si debba occupare dei campi di battaglia, della topografia dei luoghi della guerra, con un contatto diretto e critico sul terreno, un concetto che applica nel saggio, in cui discute in modo sinergico fonti scritte e ricognizione del terreno su cui si svolse lo scontro.

Grzegorz Prodruczny e Jacob Wrzosek pongono l’attenzione sui campi fortificati, a partire dal caso del campo di Kunersdorf (tra Dresda e Francoforte), teatro di una sanguinosa battaglia (12 agosto 1759) nel quadro della Guerra dei Sette Anni. Oltre alla topografia, il forte russo di

Kunersdorf è stato analizzato anche con interventi di scavo di larga scala, volti alla identificazione delle opere difensive, di reperti di artiglieria e di uniformi, come primo case study di un più vasto warscape coevo di fortificazioni apprestate dagli opposti schieramenti prussiano e russo.

In un documentato saggio sull'epigrafia della Grande Guerra, Marco Balbi sottolinea la recente crescita dell'archeologia della I Guerra Mondiale e il suo consolidarsi in Europa, grazie alle ricerche sul fronte occidentale, negli anni Novanta del Novecento. Nonostante gli scetticismi sull'utilità di applicazione delle metodologie archeologiche a questi contesti, anche in Italia il settore di ricerca si è recentemente consolidato, con la definizione di una propria agenda, nella quale l'epigrafia ufficiale e quella privata, prodotta da parte dei militari, occupa un ruolo di rilievo, dato il carattere di guerra di posizione che ha caratterizzato la prima guerra mondiale.

La sezione dedicata all'Archeologia dei Paesaggi si apre con un innovativo saggio di Sabrina Pietrobono e di Sam Turner che sviluppano un confronto delle metodologie impiegate e del loro divenire tra ricerche inglesi e italiane. Viene presentato e discusso il metodo della Historic Landscape Characterisation (HLC), sviluppatosi in Inghilterra negli scorsi anni Novanta e delle sue importanti implicazioni e ricadute interpretative per le ricerche sull'archeologia dei paesaggi postmedievali, che la sua diffusione in Europa nell'ultimo decennio ha permesso, con la discussione di applicazioni in Francia, Grecia e in Italia (provincia di Frosinone).

Segue l'articolo di Alessandro Panetta, incentrato sul territorio di Torriglia (Genova), nella duplice lettura di area di strada e di paesaggio culturale, un contributo che rivisita con occhi nuovi temi appartenenti all'iniziale agenda della ricerca dell'archeologia globale.

Armando De Guio e Mara Migliavacca curano un saggio sulla frequentazione delle alte quote in età postmedievale, incentrato su un ampio campione nel territorio di Recoaro (Vicenza) e basato su un progetto diacronico, che si spinge fino all'analisi delle tracce del secondo conflitto mondiale. L'uso incrociato delle fonti, dei dati di ricognizione, di scavo e della ricerca d'archivio è largamente utilizzato nella definizione dei paesaggi postmedievali, caratterizzati anche da alpeggi per la stabulazione stagionale del bestiame e da complessi sistemi di gestione delle risorse e permette agli autori di restituire una dimensione storicizzabile ai paesaggi d'alta quota, facendoli uscire dall'equivoco del "paesaggio senza tempo".

Chiude il volume il contributo metodologico di Luca Pisoni, che indaga i rapporti tra fonti archeologiche, orali e scritte sul caso del Bandito Castrin, operante nel territorio montano di Sarche (TN) nel periodo della II Guerra Mondiale ed il cui "rifugio" è stato oggetto di documentazione archeologica.

MARCO MILANESE
Sassari, agosto 2013

ARCHEOLOGIA POSTMEDIEVALE pubblica materiali riguardanti l'archeologia postmedievale, la storia della cultura materiale, la storia urbana e le scienze applicate. La rivista si propone la discussione teorica sulle domande storiografiche e sulle strategie di ricerca seguite, il potenziamento della dialettica tra fonti di natura diversa (archivistica, archeologica, archeometrica, orale e antropologica), tratto caratteristico dell'Archeologia postmedievale e suo punto di forza nell'attendibilità della ricostruzione storiografica. Infine, vuole promuovere lo sviluppo della ricerca sul campo, della tutela e della conoscenza di questa rilevante parte del patrimonio archeologico, spesso priva di riferimenti istituzionali ed esposta a continua erosione. Nella struttura del periodico, i saggi sono organizzati per argomenti; le sezioni riguardano l'Antropologia, l'Archeologia e storia urbana, l'Archeologia della produzione, la Cultura materiale, l'Archeologia del territorio. La Redazione si riserva di destinare i materiali che le pervengono, in accordo con l'A., nella sezione più adatta all'economia della Rivista.

Redazione

I testi proposti per la pubblicazione devono essere spediti alla Casa Editrice che provvederà a trasmetterli alla Direzione per una loro prima valutazione e per essere sottoposti alla verifica dei refere.

Una volta accettati, la Direzione comunicherà agli Autori le eventuali modifiche da apportare ai testi. I contributi accettati devono essere inviati alla Casa Editrice nella versione definitiva per la stampa (testo e illustrazioni). Gli A. devono inoltre compilare un breve riassunto in inglese (massimo 2.000 battute spazi inclusi) e indicare 5 parole chiave (in inglese e italiano). Ogni contributo dovrà portare ben evidente l'indirizzo dell'A. e i possibili recapiti telefonici, fax, e-mail. I materiali non si restituiscono salvo specifica richiesta.

Recensioni e Schede

I testi delle recensioni (lunghezza massima 3 pagine a stampa, senza illustrazioni e note a piè di pagina) e le Schede degli scavi sono a cura di M. Milanese e L. Biccione (3.000 battute massimo, senza tabelle, note o figure) e devono essere presentate all'indirizzo laurabiccone@uniss.it

Bozze

Testi e illustrazioni devono essere consegnati nella forma definitiva. La correzione da parte degli autori è limitata alle prime bozze. La Redazione si riserva le successive correzioni.

Estratti

Gli estratti saranno forniti agli A. in formato .pdf.

Caratteristiche tecniche del volume

Formato pagina 21x29 cm. Gabbia del testo: largh. 15,4x alt. 24,4 cm, una colonna: largh. 7,7 cm; per le immagini a doppia colonna (formato massimo immagini a piena pagina, compresa didascalia) 15,4x22,3 cm; singola colonna 7,7x22,3 cm.

Apparato iconografico

Tutte le illustrazioni devono avere una numerazione unica progressiva per ogni tipologia: *fig.* (foto, disegni, grafici); *tav.* (tavole di reperti), *tab.* (tabelle) e devono avere il loro riferimento nel testo. Grafici e disegni devono essere realizzati in modo che siano comprensibili; non è prevista la pubblicazione di illustrazioni a colori.

Attenersi alle seguenti indicazioni per la consegna di illustrazioni in formato digitale:

foto – file in scala di grigi; formato .tiff, .psd o .jpeg qualità 12; risoluzione ottimale 300 dpi alla dimensione di stampa;
disegni – file in scala di grigi; formato tiff, psd o jpeg qualità 12; risoluzione ottimale 450 dpi alla dimensione di stampa;
disegni al tratto – file bitmap; formato tiff o psd; risoluzione ottimale 800 dpi alla dimensione di stampa;
immagini vettoriali – file nel formato originale o pdf, indicare il programma usato;
tabelle – file nel formato originale, indicare il programma usato.

Nominare i file in modo da renderli facilmente identificabili; utilizzare la stessa numerazione delle didascalie.

Indicare la scala nelle didascalie delle tavole di reperti o inserire una scala metrica. Per le piante inserire una scala metrica nel

disegno. Le didascalie devono essere consegnate in un file separato in formato word compatibile.

Testo

Fornire il testo digitalizzato in formato word compatibile. Non inserire le illustrazioni nel file del testo.

Le locuzioni straniere, non di uso comune, e latine devono essere in corsivo. Le citazioni di testo devono essere tra virgolette caporali « (alt+174) » (alt+175). Le virgolette singole ‘ ’ si usano solo per l'uso improprio di locuzioni. Le virgolette doppie “ ” si usano per le definizioni. Le unità di misura non hanno il punto in fondo (m, km, g) e devono essere di norma inserite dopo il valore numerico. Usare il trattino lungo – (alt+0150) come inizio paragrafo negli elenchi (con spazio dopo) e come segno di interpunzione (con spazio prima e dopo); in tutti gli altri casi usare il trattino corto - (senza spazio né prima né dopo). Usare il segno di moltiplicazione × (alt+158) al posto della x.

La numerazione delle note a piè di pagina deve iniziare da 1 ed essere sequenziale per l'intero contributo. Evitare le note troppo ravvicinate, i cui riferimenti possono capitare nella stessa riga di testo. Le note relative alle tabelle devono avere una numerazione a parte, indipendente dalle note del testo (per riferimento utilizzare l'asterisco o le lettere minuscole dell'alfabeto). Ridurre comunque al minimo le note inserendo nel testo le citazioni secondo il sistema anglosassone (AUTORE anno, p. 00, fig. 00).

I riferimenti alle figure nel testo sono in corsivo minuscolo (*fig.*, *tav.*); i riferimenti alle figure di volumi citati sono in minuscolo tondo (*fig.*, *tav.*). I rimandi interni devono indirizzare a paragrafi, note o simili e non al numero pagina.

Inserire i maiuscolotti quando necessario, cioè: per le abbreviazioni bibliografiche all'inglese; nelle citazioni bibliografiche in nota e in bibliografia per i cognomi degli autori citati.

Id., EAD. devono essere in maiuscolotto. *Ibid.*, *supra*, *infra*, *et al.* devono essere in corsivo.

Se vengono citate riviste o collane in forma abbreviata indicare sempre lo scioglimento. La bibliografia finale, limitata ai titoli citati nel testo, deve essere in ordine alfabetico; può essere suddivisa in fonti storiche edite e non, fonti letterarie e fonti tratte dal web (sitografia o webgrafia).

Quando ci sono più testi dello stesso autore nello stesso anno si ricorre alla lettera alfabetica progressiva vicino al nome dell'autore nel corpo del testo, nelle note e nei riferimenti bibliografici alla fine del testo (GELICHI 1995a; GELICHI 1995b). In bibliografia finale, per l'ordine dei riferimenti di uno stesso autore, vengono inseriti i testi in ordine temporale ascendente, successivamente i testi dello stesso autore (che compare per primo) seguito da due o tre autori, in ordine alfabetico, e per ultimo con più di quattro autori, adottando la formula *et al.* (VANNINI *et al.* 2001).

Esempi di bibliografia

BERTI G., STIAFFINI D. 2001, *Ceramiche e corredi di comunità monastiche fra '500 e '700: alcuni casi toscani*, «Archeologia Postmedievale», 5, pp. 69-103.

DI MATTIA SPIRITO S. 1984, *Assistenza e carità ai poveri in alcuni statuti di confraternite nei secoli XV-XVI*, in L. FIORANI (a cura di), *Le confraternite romane esperienza religiosa, società, committenza artistica*, Colloquio della fondazione Caetani (Roma, 14-15 maggio 1982), Roma, pp. 137-154.

CIAMPOLTRINI G., SPATARO C. 2005, *Le ceramiche degli Orti, in I giardini sepolti. Lo scavo degli Orti del San Francesco in Lucca*, a cura di G. Ciampoltrini, Lucca, pp. 59-95.

FEDALI L. 1992, *Campagna di scavo 1989 presso i tratti stradali della dorsale transappenninica fra il Setta, il Savena e il Santerno*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo*, Atti del Convegno (Fiorenzuola-San Benedetto Val di Sambro, 28 settembre-1 ottobre 1989), Bologna, pp. 59-72.

Alica 2002 = *Alica Castello della Valdera*, a cura di P. Morelli, Pisa.

STIAFFINI D. 2002, *Alica dai Gambacorta ai Certosini*, in *Alica 2002*, pp. 31-75.

CENTOFANTI *et al.* 1992 = CENTOFANTI M., COLAPIETRA R., CONFORTI C., PROPERZI P., ZORDAN L., *L'Aquila città di piazze. Spazi urbani e tecniche costruttive*, Pescara.

Relative abbreviazioni nel testo: PETRELLA 2005; MANNONI, GIANNICCHEDA 1996; Alica 2002; CENTOFANTI *et al.* 1992.